



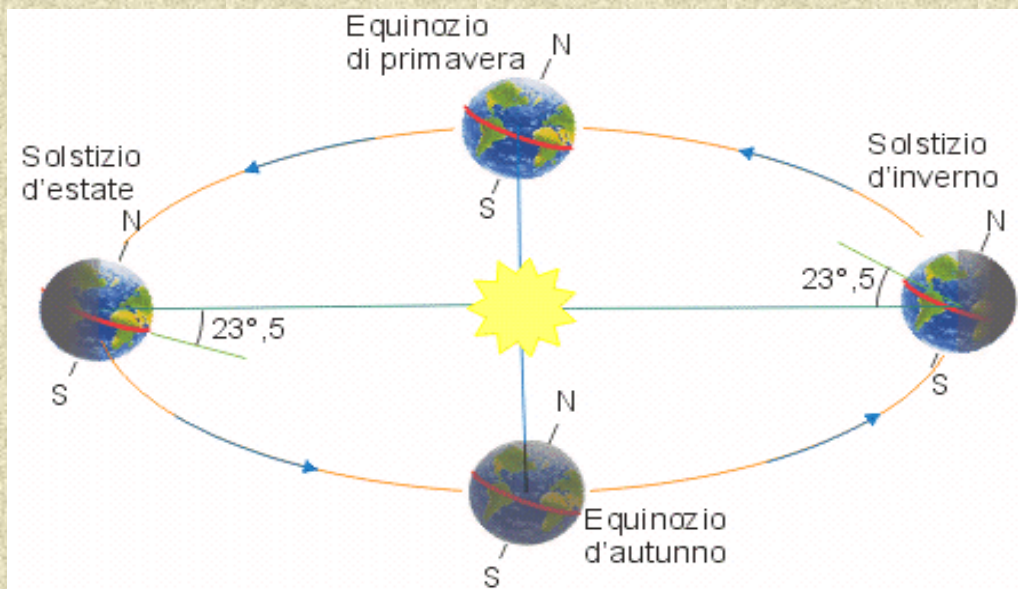
R.: L.: Resurrezione 144 all'Oriente di Civitanova Marche

<http://www.massoneria-civitanovamarche.org/>

TAVOLA:
LE PORTE SOLSTIZIALI

Un argomento sul quale molti testi sorvolano, o trattano molto marginalmente sono le Porte Solstiziali, sulle quali si trovano frammenti di metafore, di storie, di riti, ma su cui nulla è ben chiaro e definito. Perciò meditando su tutte queste informazioni ho cercato di tracciare un disegno che possa fornire una base più chiara per poter tentare di comprendere il loro vero significato.

Come sono individuate, praticamente, le porte solstiziali ? Nel periodo di rivoluzione della terra intorno al sole, le porte solstiziali sono rappresentate dal solstizio d'inverno (21 dicembre) e dal solstizio d'estate (21 giugno).



Astronomicamente esse rappresentano il passaggio del sole in meridiano con la minore (e la maggiore) declinazione del sole, ovvero stanno ad indicare il giorno dell'anno in cui abbiamo il più lungo periodo luce (nell'estivo) ed nel suo corrispettivo opposto il più lungo periodo di tenebre.

Se non consideriamo solamente il giorno del solstizio fine a se stesso, ma lo guardiamo nella sua ripetitività con particolare riferimento al movimento azimutale del sole, risulta lampante che i due solstizi scandiscono un andamento ben definito (con un chiaro andamento sinusoidale) nel ciclo cosmico, rappresentando i due punti di passaggio dalla luce alle tenebre e dalle tenebre alla luce.



GIANO bifronte, con in mano le chiavi per aprire e chiudere le porte del ciclo annuale.

Nelle culture occidentali troviamo i primi cenni e riferimenti alle porte solstiziali negli scritti del pitagorico Numenio (in un riassunto di Proclo del suo commento a la Repubblica di Platone) ed in un'analisi di Porfirio (*de antro nympharum*).

Nei Latini lo ritroviamo nel simbolismo di Giano, dio detentore delle chiavi con le quali poteva aprire e chiudere le porte del ciclo annuale. Degno di nota e spunto di riflessione è Giano Bifronte. I suoi due volti rappresentano, nell'interpretazione odierna, il passato ed il futuro. La considerazione di passato e futuro si trova evidentemente in qualsiasi ciclo, come per il nostro studio nel ciclo annuale se lo esaminiamo dall'una o dall'altra estremità.

Per completare questa nozione è importante porre attenzione al concetto del "triplice tempo", ovvero al terzo volto di Giano, quello che nello scorrere del tempo (tra il passato e il futuro) rappresenta il presente. Questo volto non raffigurato, rappresenta il momento infinitesimale del presente, che risulta essere un istante inafferrabile, ma che al tempo stesso contiene ogni realtà.

Se facciamo riferimento alla tradizione indù, il terzo volto di Giano è rappresentato dall'occhio frontale di Shiva: ora anche nella cultura Vedica ritroviamo la conoscenza delle porte solstiziali, dove il *pitri-loka* ed il *deva-loka* sono le porte di accesso per il *pitri-yana* ed il *deva-yana*. Nel vedanta, il *pitri-yana* ed il *deva-yana* rappresentano le due vie che gli uomini possono percorrere per raggiungere *Brahma*, in particolare il *deva-yana* è la via degli dei, riservata agli iniziati, mentre il *pitri-yana* è la via degli Avi, per tutti gli altri che possono raggiungere le dimore oscure.

Anche le popolazioni precolombiane, profondi conoscitori delle scienze astronomiche, soprattutto legate al movimento del sole, avevano riti e ritualità in quei particolari periodi dell'anno.

Quindi la conoscenza delle porte solstiziali esisteva già nell'antichità ed in culture che in quel tempo non erano mai entrate in contatto tra loro. Tutti questi

frammenti e le analogie presenti fra le varie culture e religioni ci fa dunque pensare che le porte solstiziali non rappresentino una semplice teoria o una concezione individuale qualunque, ma dovrebbero trattarsi di una vera e propria conoscenza tradizionale, una realtà di ordine iniziatico, pertanto non può avere alcuna origine cronologica.

Da tale conoscenza tradizionale, scaturiscono quindi diversi significati, a seconda dell'aspetto che ne andiamo ad analizzare : se andiamo ora a riprendere il concetto della caverna cosmica quale luogo di manifestazione dell'essere, le due porte (denominate "porta degli uomini o porta del Cancro" per il Solstizio d'estate - "porta degli dei o porta del Capricorno" per il Solstizio d'inverno) sono le sue porte di accesso alla caverna cosmica. Nella tradizione Vedica, assumendo che la caverna cosmica rappresenti il piano umano (o terreno), in base al proprio grado di realizzazione spirituale si può passare attraverso la porta degli uomini per tornare nel mondo manifestato, o nel caso si sia raggiunto il completamento spirituale attraverso la porta degli dei si accede al mondo non-manifestato (o piano divino). Quindi le due porte non hanno esattamente la stessa funzione, la prima (porta del Cancro) può essere attraversata in entrambe le direzioni, mentre la seconda (porta del Capricorno) rappresenta solamente una porta di uscita. Quest'ultima può essere attraversata in senso opposto solo nel caso di esplicita volontà di rientro nel mondo manifestato. A tal proposito vorrei porre un appunto sull'uso di questa porta nella tradizione cristiana: Il periodo del solstizio d'inverno (o porta degli dei) non si limita al solo giorno del 21 dicembre, ma ad un arco temporale che va dal 21 al 25 dicembre, data quest'ultima che coincide proprio con la nascita del Cristo, il quale attraverso la porta del Capricorno dal piano divino è tornato a manifestarsi in mezzo agli uomini. Secondo il simbolismo Cristiano infatti, la nascita dell'Avatara ha luogo sia nel solstizio d'inverno che a mezzanotte, quindi in duplice corrispondenza con la Porta degli dei.

Ritroviamo la tradizione cristiana sempre nei solstizi in prossimità dei quali sono collocati i due S.Giovanni, ed in relazione ad essi è interessante considerare un simbolo conservato nella massoneria anglosassone: un cerchio con un punto al centro compreso fra due tangenti parallele. Il cerchio rappresenterebbe il ciclo annuale, mentre le due rette parallele (i due San Giovanni) sono le tangenti a questo cerchio nei punti solstiziali, ovvero i punti limite che il sole non può mai superare nel corso del suo cammino.

A questo punto del mio studio, mentre continuavo la mia ricerca di informazioni per meglio comprendere il significato delle porte solstiziali, e come il loro simbolismo possa essere tradotto nella nostra vita operativa, è comparso sul mio scaffale, il mio vecchio libro di astronomia e cosmografia. Ripassando la cosmografia, possiamo notare che le porte solstiziali sanciscono nel corso dell'anno le due fasi del sole ascendente e discendente, ma tali fasi non si presentano solamente nel moto di rivoluzione che la terra compie intorno al sole, ma più in grande possiamo trovare analogia nel movimento di traslazione del nostro sistema

solare intorno al centro della galassia, del moto della galassia intorno al centro dell'universo, e del moto dell'universo intorno al centro degli universi. Se invece andiamo ad analizzarle in piccolo, abbiamo analogia nel movimento di rotazione terrestre, e nell'alternarsi del giorno e della notte. Ora prendiamo in considerazione la Tradizione Ermetica della Tavola di Smeraldo che riporta: Ciò che è in alto è come ciò che è in basso. In questa frase, sulla quale molto ho meditato, ho interpretato un profondo significato della ritualità che viene tenuta nel nostro tempio. Riprodurre le condizioni che regolano i movimenti del cosmo (Traslazione) -> del nostro sistema solare (Rivoluzione) -> del nostro pianeta (Rotazione), in una ritualità che va "da mezzogiorno a mezzanotte", in una circuambulazione in "senso solare", permetterebbe forse di creare una sorta di risonanza fra il tutto, e propendere quindi all'alterazione di coscienza che consente il passaggio a piani superiori, non raggiungibili tramite la ragione: l'illuminazione, che ci permette di riavvicinarci alla conoscenza tradizionale superando i limiti della ragione, si può ottenere preparando il proprio corpo ed il proprio ambiente a riceverla, e consentendo alla propria anima di passare dal piano terreno al piano astrale e quindi al piano divino dove tutto torna uno.

Le porte solstiziali rappresentano quindi molteplici punti di accesso : un punto di accesso alla comprensione filosofica della rappresentazione platonica del mito della caverna, un punto di accesso alla comprensione del rituale nel suo aspetto di riproduzione "risonante" del ciclo cosmico, ma non è da sottovalutare anche l'aspetto magico-astronomico che si viene a creare quando ci troviamo ai solstizi. Essi sanciscono un particolare momento dell'anno che predispone ad amplificare l'efficacia delle pratiche rituali, aprendo una vera e propria porta per quell'illuminazione raggiungibile da uno stato di alterazione di coscienza.

Riferimenti Bibliografici :

R. Guenon – I simboli della scienza sacra

R. Guenon – L'uomo ed il suo divenire secondo il vedanta

M. Bini – Astronomia Nautica